

Milano, 50° Torneo Avvenire al Tc Ambrosiano

50 Anni? Oh, che sorpresa

Con occhiali e turbo-rovescio, è il primo coreano sul trono Under 16. Proprio nell'anno del cinquantenario. Tra le ragazze vince la solidità della spagnola Payola, ma impressionano la russa d'Italia Samsonova e la baby Potapova, 13 anni

Come per l'alta moda, Milano 2014 - comparto giovanile - strizza l'occhio alle ragazze. Dopo il Bonfiglio, la tendenza l'ha confermata anche il Torneo Avvenire, giunto quest'anno allo storico traguardo dei 50 Anni. Sono almeno due i personaggi transitati per il Tc Ambrosiano in grado di poter dire la loro nel circuito rosa in un futuro non troppo distante. Certo, la nota di merito, così come l'onore dell'albo d'oro, va alla spagnola Julia Payola, che s'è sudata punto per punto, remata per remata, caricone per caricone, un trionfo che nessuno può mettere in discussione. Eppure l'occhio lungimirante, tra i

violetti di via Feltre, s'è posato su due russe. Una, al 90% italiana: si chiama Ludmilla Samsonova, nata a Murmansk - dove la Russia si confonde con il circolo polare artico - ma trasferita in Italia dopo appena un anno di vita. Oggi vive a Sanremo, dopo oltre 10 anni in Val d'Aosta, si allena a Bordighera con il Piatti Team e studia da campionessa, accompagnata passo passo da coach Giulia Bruschi. Ha perso in finale, Luda, andando a sbattere sul muro costruito dalla spagnolita vecchio stile. Ma ha fatto vedere qualità mentali, fisiche e tecniche. Sostenute da un credo rigidissimo. "Io penso solo al tennis - ha detto dopo la finale - e mi alleno duramente per arrivare un giorno a realizzare il mio sogno, vincere almeno Wimbledon". Almeno, testuale. Nessuna spocchia in una dichiarazione tanto ambiziosa, soltanto la volontà ferrea di chi sa che certi risultati nel tennis di oggi passano solo per gran "mazzi" in palestra, sgobbate sul campo e rinunce varie al di fuori dell'universo racchetta. L'altra osservata speciale, è la semifinalista che Luda ha castigato a un passo dall'atto conclusivo. Si chiama Anastasia



Chan-Yeong Oh, il primo coreano di sempre a vincere il Torneo Avvenire



Ludmilla Samsonova, russa ma si allena a Bordighera. 14 anni dopo, ha perso in finale all'Avvenire come il suo idolo Maria Sharapova

Potapova, ha solo 13 anni, una coda bionda lunga così e una cattiveria agonistica che la fa pure apparire antipatica e scostante. Tanto che, nei quarti di finale ha dato vita a un duello d'urlicci e pugnetti con un altro peperino tutto nostrano, la toscana Lucrezia Stefanini, sorella di Jacopo: sì, lo stesso che ha ben impressionato al Bonfiglio un paio di settimane prima. Tornando a Nastia, tennis, colpi e grinta ci sono tutti: occhio. Viene da lontano, molto lontano, il vincitore maschile. È il primo coreano di sempre a imporsi a Milano, si chiama Chan-Yeong Oh. Porta gli occhiali da vista anche in campo, fa-

C'è Federica sotto la Tour Eiffel

Il baby Roland Garros giocato davanti alla Torre e riservato agli Under 13 premia Federica Rossi, da Sondrio. È lei la migliore tra i rappresentanti di 16 paesi di tutto il mondo, selezionati e invitati durante la settimana dello Slam francese

tica a sorridere e a socializzare - anche per un inglese piuttosto farraginoso -, s'inchina per ringraziare. Non dà troppe confidenze, nemmeno ai coetanei con racchette. Dà però del tu all'attrezzo, sa come muoversi in campo e come far muovere palla e avversario: dispone di un rovescio già "da grande" e alla fine, da primo favorito del tabellone, ha sbaragliato tutta la concorrenza.

Compresa quella dell'ungherese Mate Valkusz, talento biondino dal tennis facile e sciolto abbattuto sulla lunga distanza in finale. Più estro, più manualità, ma meno tenuta: è presto riassunta la vittoria del coreano in un match dai due volti, dominato inizialmente da Valkusz e messo sui propri binari in dirittura d'arrivo da Oh. Che lungo il suo percorso è stato un vero e proprio ammazza-italiani.

Sotto di lui ne sono caduti ben quattro, tra cui i due probabilmente più interessanti: l'emiliano Enrico Dalla Valle (semifinalista) e il bergamasco Filippo Mora, buttato fuori nei quarti di finale. Da curare la crescita - per quanto riguarda l'interesse azzurro - anche di Corrado Summaria, di Riccardo Balzerani e di Mattia Bedolo, tutti capaci di raggiungere i quarti di finale. (g.r.)

I partecipanti al Longines Future Aces 2014 sotto la Tour Eiffel a Parigi



passo verso il rosso dello Slam parigino l'ha già compiuto. La promessa lombarda ha giocato e vinto, sbaragliando la concorrenza delle rappresentati di ben 16 nazioni. In finale Federica ha superato la russa Darya Frayman con il punteggio di 4-2 4-2 (la formula prevede la disputa di set corti, al quattro per l'appunto). È soprattutto qui che la baby azzurra ha fatto vedere le cose migliori. In mostra tutto il repertorio, fatto di palle corte, attacchi, discese a rete, schiaffi al volo. Ma il percorso dell'azzurra verso Parigi è cominciato in marzo, quando è stata selezionata dalla Fit per rappresentare l'Italia in uno degli eventi clou della stagione (pur non essendo inserito nel circuito Tennis Europe, che scandisce l'attività annuale agonistica dei più piccoli). Una vittoria che non ha portato punti per il ranking. Al loro posto una "borsa di studio" per coprire le spese dell'attività fino ai 16 anni e il piacere di giocare in doppio con la vincitrice di Wimbledon 2013 Marion Bartoli, subito dopo la finale. Ma anche di scambiare due parole con Nathalie Dechy, altro grande nome del tennis francese in rosa. Una settimana immersa, mente e corpo, nell'atmosfera di una città che, negli stessi giorni, trasuda

Un po' baby-Slam, un po' mondiale Under 13. Chiamateli come volete, ma i Longines Future Aces sono ormai un appuntamento immanicabile nel calendario giovanile. E quest'anno si sono tinti d'azzurro. Tutto merito di Federica Rossi, diventata 13enne in giugno, soltanto pochi giorni dopo aver vinto sotto la Tour Eiffel. Tra il Roland Garros e gli Champ de Mars, dove è stato predisposto il campo che ha ospitato la manifestazione, ci sono quasi 5 km. Eppure la teenager di Sondrio, in Valtellina, il primo

tennis. "L'aria da Grand Slam si è sentita tutta", ha detto Fausto Scolari, che di Federica è l'allenatore. "Ma nonostante tutto ciò lei ha saputo sfruttare al meglio questa grande occasione di crescita". Una corsa a vedere in azione Rafael Nadal, impegnato sulla terra della sua Parigi, me nemmeno il tempo per sedersi in tribuna ad ammirare Roger Federer, il suo idolo. Già, perché oltre alla competizione, il programma della manifestazione prevedeva un sacco di ore di allenamento. "Abbiamo lavorato con le migliori del mondo - ha aggiunto Scolari - e non è una cosa che capita tutti i giorni". (g.r.)



La sondriese Federica Rossi, 13 anni, vincitrice italiana del baby-Slam parigino



La premiazione delle finaliste con gli esponenti di Longines e, ai lati, Marion Bartoli e Nathalie Dechy